Anno X. Sabbato, 11 Luglio 1857 N. 188

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 LUGLIO

INCORAGGIAMENTI ALLA AGRICOLTURA

I pregiudizi hanno tanta efficacia anche sugli animi spassionati, che molte volte persone intelligenti ed istrutte sacrificano loro senza avvedersene, e cedono al loro predominio.

Debbesi mettere fra' pregiudizi l'opinione erronea che i governi possono con sussidi e premi incoraggiare e promuovere i progressi dell' agricoltura. Sonvi circostanze, in cui il concorso dello stato può tornar utile, ma le sono circostanze eccezionali e rarissime, che non valgono a stabilire una regola generale. Volendo, per esempio, introdurre l'arte della fognatura, per rendere alla coltura terreni paludosi, e soverchiamente umidi, niun danno può derivare alla libertà e molto vantaggio all'agricoltura, se il governo, col propagar con buoni scritti popolari il nuovo metodo, aggiugne sussidi ed anticipazioni agli agricoltori, i quali non fossero in grado di sostenerne le spese. Qualora nello stato fossevi società di credito agrario, l'intervento del governo sarebbe inutile e dannoso: dove non vi sono di siffatte società, il concorso del governo tornerebbe immancabilmente giovevole.

L'Inghilterra, la quale stima che il miglior incoraggiamento ai progressi dell'industria così agricola come manifattrice, è la libertà degli scambi, la quale ha sempre ricusato di dar sussidi a società industriali, adottò una eccezione per ciò che riguarda la fognatura, assegnando un capitale da prestarsi agli agricoltori, perchè l'impieghino a prosciugar terreni.

I difensori della libertà assoluta e dell'assoluto astenersi dei governi da qualsiasi ingerenza, hanno censurata quella deliberazione. Secondo i loro principii avevano ragione; ma i fatti diedero loro torto, poichè il sussidio del governo ha fornito a molti proprietari i mezzi d'introdurre il metodo della fognatura ne' loro poderi, cresciuta l'estensione delle terre coltivabili e con essa la quantità dei ricolti.

Altri governi avevano prima della Gran Bretagna stabiliti premi e sussidi in favore dell' agricoltura, e questa volta i fatti ne dimostrarono l'inutilità. L'agricoltura ha senza dubbio progredito in quei paesi; ma chi vorrà sostenere, chi potrà provare che i progressi si debbano a' premi accordati dall'erario pubblico? Quando mai trecento mila lire, mettete pure 500 mila, un milione, distribuiti in premi o soccorsi, valgono a promuovere l'incremento dell'agricoltura, dell'arte che ha fatti e fa progressi lentissimi, mentre tanti eccitamenti si hanno a farli più rapidi?

L' industria agricola prospera nel Belgio, e prosperarebbe anche senza premi e sussidi, perchè la prosperità proviene da altre cause, specialmente dall'abbondanza del capitale disponibile e dal prezzo rimuneratore dei prodotti.

Se mai furonvi anni nei quali i proprietari fossero in obbligo di adoperarsi a migliorare i sistemi agrari ed avessero interesse ad accrescere i prodotti, sono certo i quattro ultimi, in cui le derrate salirono a prezzi elevati e diremo esorbitanti. Possono i premi produrre gli effetti che dai guadagni elevati si ha motivo di attendere? Quale stimolo v'ha maggiore di quello del proprio interesse?

Lodiamo le associazioni agrarie, i comizi agricoli, i poderi modelli, le esposizioni, ed anche i premi che provincie e comuni accordano per ristrette località, ma non esageriamone i beneficii, non crediamo che da tali istituti e mezzi provengano sopratutto i progressi della coltura, perchè cadremmo in errore perniciosissimo, siccome quello che c'impedirebbe di studiare e riconoscere le vere cause del lento svilupparsi dell'agricola industria.

La prima, la più funesta causa è l'ignoranza. E per ignoranza non intendiamo solo il non sapere leggere, scrivere e far di conti, ma la mancanza delle cognizioni più semplici, più ovvie dell'arte dell'agricoltura. Il contadino è molto tenace nelle sue abitudini. Egli ha sempre veduto che coltivando in questo o quel modo i terreni, se ne ritraggono i tali e tali prodotti e continua a far lo stesso, senza curarsi di ricercare se non potrebbonsi diminuire le spese di produzione, se colla stessa estensione di terreno non potrebbesi ottenere più copioso ricolto, se le forze naturali non sono sprecate, se gl'ingrassi sono convenevolmente distribuiti.

L'agricoltore più esperto ignora tutte queste cose. Ma che diciamo ignora? Non le sogna neppure; non se ne cura menomamente, e se qualcuno gliene fa parola, vi ride in faccia oppure vi sbeffeggia come un teoretico che non sa che sia coltivazione. Non sono soltanto i diplomatici che dispregiano i teoretici: eglino possono vantarsi di aver per compagni i contadini.

Come combattere l'ignoranza? Con buone scuole comunali. Ci sembra che nel programma d'insegnamento per le scuole poste in comuni rurali sia indispensabile comprendere gli elementi più usuali dell'arte agricola, le nozioni più semplici, che nelle tenere menti si imprimono e valgono da un lato ad ispirare amore allo studio dell'agricoltura, e dall'altro a vincere l'antipatia alle innovazioni.

Ma potete voi introdurre questo ramo di insegnamento co' maestri elementari che avete? Finchè questi non ricevano un'istruzione corrispondente al loro ufficio tanto elevato, tanto nobile e pur tanto negletto e deriso; finchè a' maestri elementari s'insegna ciò che poco importa che sappiano, e si lascia ignorare ciò che sarebbe indispensabile sapessero; finchè molti di loro hanno idee incompatibili colla loro missione, hanno pretensioni di cui non sono interamente colpevoli, perchè frutto dell'educazione difettosa che hanno ricevuto; finchè insomma i maestri non sono raccolti ed istrutti ne' villaggi stessi od in collegi normali ne' quali s'avvezzino alla teoria ed alla pratica dello insegnare a' contadini, dubitiamo che si possa dissipare l'ignoranza della classe agricola, rimuovere quest'ostacolo a' progressi agrari. Se nella discussione della legge per l'istruzione elementare si provvederà a questa rilevante bisogna, si gioverà all'agricoltura ed al paese assai meglio che non co' premii ed i sussidi.

A vincere i pregiudizi e l'ignoranza possono contribuire assai i possidenti quando si rassegnino a dimorar in campagna, a dirigere i lavori agricoli, ad istruir coll'esempio. Parecchi proprietari che preferirono la cura dei proprii poderi al passeggiare sotto i portici di Po, hanno ritrovato che il vantaggio meritava il sacrificio da loro fatto, e ne sono contenti. I benefici che ritraggono, i miglioramenti che ottennero nella loro rendita, la sicurezza de' profitti valgono assai più delle azzardose operazioni di borsa, le quali vi arricchiscono oggi per impoverirvi domani, e vi privano di quei piaceri, di quella tranquillità d'animo, di quella intima e duratura soddisfazione che procaccia la cura delle proprie terre e l'assistenza data ai contadini.

La pubblicazione di manuali agrari in istile familiare, chiaro, ricchi di esempi e di suggerimenti, può pure facilitare di raggiungere l'intento. Non v'ha dubbio che se tutti i possidenti leggessero le *Lezioni sul drenaggio* mandate testè per le stampe dagli ingegneri Camusso e Borella, e si divulgassero le belle ed amene ed utili lezioni di D. Rebo, potrebbero ritrarne più profitto che non dalla lettura di romanzi, buoni tutt'al più per le ore di ricreazione. È desiderabile che scritti consimili si moltiplichino, si diffondano e le società agrarie farebbero assai bene di incoraggiarne la pubblicazione.

Coll'istruzione è pur necessaria la libertà degli scambi. Il libero commercio è continuo eccitamento all'aumento della produzione. Siccome il prezzo delle merci che s'introducono debbe essere pagato con altre merci, il produttore è spinto dal proprio interesse ed allettato dalla facilità degli scambi ad accrescere i suoi prodotti.

L'allevamento del bestiame è cresciuto straordinariamente nel nostro stato da cinque a sei anni. Credete che si avrebbe avuto tanto sviluppo se il proprietario non avesse dovuto provvedere che al consumo interno? Mai no, è l'incremento delle esportazioni che ha contribuito in ispecial modo, e che contribuirà maggiormente nell' avvenire al miglioramento delle razze, allo stabilimento di prati a marcita. Pochi anni sono l'esportazione del bestiame era quasi insignificante ed ora rappresenta un valore di più di otto milioni all'anno. Pure non vi furono premi e sussidii, il solo premio, il solo sussidio è l' interesse proprio, assai più efficace di tutti i mezzi artificiali che propugnano coloro ai quali par impossibile che l'uomo si muova se il governo non gli dà la spinta.

Ed a proposito dell' esportazione del bestiame conviene notare, che un eccitamento alla produzione è il prezzo dei prodotti. È necessario che le derrate si mantengano ad un prezzo discreto, basso, perchè l' operaio possa provvedersene senza disagio, perchè il prodotto del suo lavoro basti al mantenimento della sua famiglia. Quando le derrate sono a prezzo conveniente e v' è lavoro, l' operaio non soffre distretta; ma badisi che il prezzo debbe essere conveniente così al produttore come al consumatore, perchè la produzione non diminuisca. Se, a cagion d'esempio il frumento cadesse a vil prezzo, se non valesse che 12 a 14 franchi l' ettolitro, il proprietario non ritraendo il beneficio della rendita, del capitale, del lavoro, non ispenderebbe più a buonificare i terreni, trascurerebbe gl'ingrassi, e lascierebbe che la produzione scemasse. L' agricoltura deteriorando, si avrebbero successivamente anni di penuria, il frumento rincarirebbe ed allora soltanto si penserebbe ad accrescere di nuovo la produzione.

Il caro dei cereali è senza dubbio un male maggiore che non il rinvilimento dei prezzi; ma anche i prezzi vili recano funesti effetti, e forse più permanenti e meno superabili.

Amanti del libero scambio, desiderosi che l'intervenzione del governo sia ristretta in limiti convenevoli, non possiamo ammettere che lo stato abbia ad incoraggiare l' agricoltura coi premi e coi sussidii. Si determini bene qual' è la missione, quale il debito dello stato: pel resto si lasci la cura agli interessi privati, si abbia maggior fiducia nell'operosità individuale e sopratutto nella libertà, la quale promette migliori frutti di quelli si abbiano ad attendere da sovvenzioni, che aggravano i contribuenti e sono sempre insufficienti e non rispondenti allo scopo.

SENATO DEL REGNO

In principio dell'odierna seduta il sen. Pallavicini-Mosso interpellò il ministero sugli ultimi avvenimenti di Genova; ed il ministro dell'interno rispose dimostrando quanto l'autorità avesse fatto per sorprendere ed impedire ogni turbamento della pubblica tranquillità. Le informazioni date nel nostro primo articolo di ieri corrispondono esattamente alla risposta dell'on. ministro, il quale ebbe cura di attenuare altresì l'importanza della scoperta d'armi e di munizioni che si fece in Genova e della quale si fecero troppo azzardati commenti.

Il ministro della guerra aggiunse anch'esso alcune parole per spiegare come avvenisse il caso disgraziato del *Diamante*. E qui l'on. ministro diede prova di un ardire veramente inescusabile. L'*Espero* di ieri dichiarò *ciechi od imbecilli* tutti coloro che non riconoscevano nel *Diamante* uno dei principali forti di Genova, ed il generale Lamarmora sostenne che non solo non è forte principale, ma si chiama abusivamente forte, non essendo che un corpo di guardia fortificato.

Fra le dichiarazioni del signor ministro e quelle dell'*Espero* che furono ricopiate dalla *Gazzetta di Milano*, il paese giudicherà quali siano quelle che meritano maggior fiducia. Quelli che conoscono i luoghi di cui si tratta avranno già giudicato.

In questa stessa seduta il senato approvò la legge sulla leva.

Affari d'Italia. Il *Morning Post* pubblica il seguente articolo:

« Gli uomini fuorviati e criminosi che hanno tentato negli scorsi giorni d' inalzare la bandiera della rivolta e dell' insurrezione nel piccolo regno di Sardegna, meritano lo sdegno e l'esecrazione (questa parola non è troppo forte per alcun riguardo) di tutti i buoni italiani. Chiunque abbia un grano di senso politico, e la minima cognizione delle condizioni d' Italia e di Europa, deve essere ben conscio che l'unica probabilità di salvezza per l'Italia sta nel successo di un governo moderato, costituzionale e monarchico a Torino. Quivi l'esperimento ha molta probabilità di successo, e per più di sette

anni progredì in modo straordinario. Il popolo è contento, prospero e felice, l'esercito di animo elevato, disciplinato e valoroso, il re è un monarca di buon senso, dignitoso e coraggioso, ed è servito da un primo ministro, conte di Cavour, che comprende perfettamente l'alta sua missione, e conosce i bisogni e i desiderii della sua nazione.

« Non abbiamo avuto ragione, sabato, di dire che in Sardegna non vi era alcun elemento indigeno di malcontento? Quel sardo deve essere invero demente, o peggio che demente, traditore verso il proprio paese, che ponga in pericolo i benefici e i vantaggi di cui gode quel paese, mediante tentativi di feroce, empia e sterile insurrezione. Havvi però una classe d'uomini, rifugiati italiani, dei quali alcuni sono buoni ed onorevoli, alcuni nè l'uno nè l'altro, e alcuni arditi, malvagi e irrequieti, e in queste ultime due categorie si trovarono degli uomini feroci, empi e pazzi abbastanza per disturbare la pace pubblica a Genova. Il capo dei moderni demagoghi politici in Italia, Mazzini, uomo di assai notevole capacità, ma il cui zelo troppo caldo, le cui opinioni stravaganti e impraticabili, le cui selvaggie teorie hanno recato un danno irreparabile all' Italia e alla causa italiana, è, sgraziatamente per il suo paese, nativo della città di Genova, ove, or sono vent'otto o trent'anni, era stato citato dinanzi ad un tribunale italiano. A Genova Mazzini, come giovane avvocato, sognava per la prima volta l'unità e l'indipendenza italiana, ed essendo nel 1830 compromesso in certe mene rivoluzionarie, fuggì dalla sua città natale, e nella sua assenza fu condannato a morte. Dall'epoca di questa condanna in poi Mazzini sembra essere sempre stato frammischiato in tutte le mene per rivoluzionare l'Italia, e diversi dei tentativi abortiti de' suoi stromenti e discepoli furono fatti nella città dove è nato, e dove ha ancora parenti e amici. Nella presente occasione però non pare che vi siano nativi genovesi o sardi impegnati nell'insano tentativo di cui facemmo menzione. Fra gli individui arrestati che, secondo una notizia, ascendono da quaranta a cinquanta, secondo un' altra a dugento, vi sono liguri, nativi delle Romagne e di Marsiglia; ma, per quanto siamo finora informati, non pare che vi sianosudditi nativi della Sardegna (*I giornali inglesi e meno di tutti il* Post, *non sono molto forti in cognizioni geografiche ed etnografiche; ma noi riproduciamo l'articolo quale è scritto*).

« I cospiratori sembrano aver avuto ragguardevoli provvigioni di fucili, stili e munizioni; e così armati assalirono i forti Sperone e Diamante, collocati sulle alture di Genova, e occupati soltanto da sei in otto soldati. Poterono entrare in quest' ultimo forte, e sgraziatamente uccisero il sergente. Ma essendo stato dato l' allarme, furono tosto spedite delle truppe dai posti avanzati, e gli assalitori arrestati. Che questi eventi fossero combinati con altri di egual carattere e tendenze, successi a Livorno e Napoli, non pare esservi dubbio. Così pure non crediamo possa negarsi la paternità di Mazzini a questo pazzo disegno con tre o forse anche quattro ramificazioni. Porta l' impronta dei lineamenti della Giovine Italia e dei mezzi suggeriti nell' *Apostolo popolare*, opera riconosciuta di Mazzini stesso. Porta anche una somiglianza di famiglia coll' invasione nella Savoia, preparata da due società, sotto la speciale direzione dei demagoghi nel 1833, ed è conforme alle dottrine messe innanzi nell' *Italia del Popolo* e nel *club* chiamato *circolo nazionale*, di cui Mazzini era la guida e il governo. Queste dottrine e tutto lo spirito d' agitazione di Mazzini, sono stati per oltre venti anni più fatali alla causa della libertà temperata, o del buon governo in Italia che le mene dei più esagerati assolutisti. Ovunque è andato Mazzini, ovunque sono stati seguiti i suoi consigli, ovunque penetrarono le sue dottrine, ovunque è stata tollerata momentaneamente la sua presenza, la sua influenza, le sue opinioni e i suoi scritti furono oltremodo disastrosi, ed hanno prodotto i peggiori effetti. Moderati italiani, che desiderano quello che è praticabile e possibile, sia in Lombardia, in Sardegna o in Roma, hanno orrore del suo nome, e ben si ricordano che la causa dei lombardi e dei romani fu rovinata dalla sua interferenza, e anche quella della Sardegna, messa in gran pericolo. Nel 1849 l' inutile spargimento di sangue a Roma era dovuto interamente al triumviro, Giuseppe Mazzini, che protrasse una inutile e sterile resistenza nell' assedio di Roma, quando la difesa era già impossibile. Nè questo errore insegnò a Mazzini ad essere più saggio; poichè il 6 febbraio 1853 questo presidente, creatosi da se stesso, del comitato centrale italiano, provocò un' insurrezione a Milano che fu prontamente repressa da una guarnigione numerosa, disciplinata e ben preparata. Quel folle tentativo doveva aver insegnato al già avvocato genovese quanto sia stolto lo spingere una mano di esigliati ed avventurieri contro un esercito numeroso e disciplinato. Ma vi sono dei fanatici politici che non imparano mai nulla nè per patimenti, nè per esperienza, e di questi Mazzini è evidentemente una perversa mostra.

« Nel presente caso, secondo il più recente dispaccio telegrafico, l'ultimo nuovo tentativo di questo uomo pernicioso ha costato la vita a centotrenta dei suoi illusi. Avrà inoltre l' effetto di rinforzare le mani dei governi di Toscana e di Napoli contro le concessioni per togliere abusi esistenti e riconosciuti. Questi risultati erano così ovvii che chiunque, fornito della perspicacia che si attribuisce a Mazzini, avrebbe dovuto prevederli; eppure egli non esitò per il solo scopo di un'agitazione temporaria, a consegnare i suoi fiduciosi seguaci a certa rovina.

« Mentre però negli ultimi vent' anni questo capo di società segrete stava ordinando le sue bande di esigliati e cospiratori quà, là e in ogni luogo in Italia, facendo perire centinaia di pronti entusiasti fra pazzi e mal riusciti tentativi, [bisogna osservare che Mazzini stesso non ha mai messo la sua propria persona in mezzo ad alcun pericolo, o compromesso la sua sicurezza correndo il rischio comune ai suoi compagni cospiratori. In lui la prudenza è sempre stata la più bella parte del suo valore, e nella storia della sua vita vi è una cosa ancor più maravigliosa che mentre in certe occasioni sorvegliava ad una sicura distanza i procedimenti da lui iniziati, sia qui qui a Londra, in Svizzera o altrove, egli è sempre riescito mirabilmente ad eludere la vigilanza della polizia austriaca, e a sfuggirne l'attività. L'uomo che ha compromesso la vita di altri, ha sempre costantemente e in ogni occasione raggiunto il suolo della Svizzera e della Francia, mentre i suoi compatrioti meno fortunati, come i due fratelli Baudiera, e tanti altri meno distinti, hanno perduto non solo rango, beni e posizione, ma come quei due giovani la libertà e la vita stessa negli insani loro tentativi. Così avvenne negli anni 1833, 1837, 1844, 1848, 1849 e 1853, e così sarà nel 1357. I liguri romagnoli e marsigliesi pagheranno la *contribucion del sangre* come dicono gli spagnuoli, colla loro vita, ma Giuseppe Mazzini, il direttore capo di tanti guai, ne sarà *quitte pour la peur*.

« Non vogliam dire che Mazzini non sia sincero ed onesto nelle sue viste impraticabili, ma diciamo che per quanto pure e disinteressate siano quelle viste, le sue opinioni, i suoi consigli e i suoi atti furono la maledizione della libertà, del buon governo e delle istituzioni costituzionali dell'Italia. La tendenza de'suoi procedimenti è stata di dare una nuova dilazione al dispotismo ed alla tirannide a Napoli, Roma e altrove, e a danneggiare e mettere in pericolo la libertà nazionale. Un'Italia unita, chimera di Mazzini, non ha mai esistito, e crediamo non potrà mai essere. Persino nei giorni delle piccole repubbliche italiane del medio evo, ogni minima comunità si trovava in guerra mortale coi suoi prossimi; Pisa e Firenze, Venezia e Siena erano sempre pronte alla guerra di coltello per inezie leggiere come l'aria. L'unica speranza d'Italia sta nel governo moderato, costituzionale e monarchico della Sardegna, che col suo esempio e la sua vitalità, può insegnare a Roma, Napoli, Toscana e Parma come si vive. Tale è il governo contro il quale Mazzini provoca invano la guerra per procura, mentre egli stesso si trattiene in sicurezza sia nel cantone Ticino, o in qualche via secondaria delle parocchie di Marylebone o Bloomsbury. Il giuoco è forse una sicura speculazione politica per un capo cospiratore e agitatore, ma è un giuoco disonorevole e biasimevole, poichè mette a repentaglio la pace e la sicurezza di una città tranquilla e ben governata in un regno costituzionale, e compromette le vite di onesti illusi che hanno almeno l'ardire e la risolutezza di cui manca Mazzini, quantunque abbia il nesso politico co' suoi compagni cospiratori.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10.

L'interesse dei buoni del tesoro è stato diminuito di mezzo per cento.

Situazione della Banca: diminuzione incassi 22 milioni; aumento del portafoglio 85 milioni.

Londra, 9 *sera*. Corre voce che le notizie delle Indie orientali siano sfavorevoli.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Casi di Genova. — Noi abbiamo già smentita la notizia che in Genova si fossero ammutinati alcuni bersaglieri. Ora troviamo nella *Gazz. piem.*:

« Il giornale l'*Indipendente* nel suo numero del 7 corr., riferisce in senso dubitativo che alcuni bersaglieri del settimo battaglione di guarnigione in Genova siansi ammutinati. Ci è grato poter dichiarare nel modo più positivo che questa notizia è assolutamente falsa. »

Concorda con questa nota il seguente ordine del giorno pel solo battaglione di guarnigione a Genova, in data 2 corrente, che riproduciamo dal *Corriere mercantile*:

« *Signori uffiziali, sott'uffiziali e bersaglieri*,

« L'ill.mo sig. luogotenente generale comandante la divisione militare m'incarica d'esternare la sua soddisfazione e fare gli elogi al battaglione pel coraggio, zelo, intelligenza e prontezza dimostrata in questi ultimi giorni. Lieto di un tale incarico a me non resta che aggiungere ai superiori encomii i miei ringraziamenti.

« Il maggiore comand. il batt.
« GIO. CHIABRERA. »

La sezione d'accusa della corte d'appello di Genova ha avocato a sè la istruttoria del procedimento relativo agli avvenimenti del 29 giugno.

Frattanto si fecero nuove perquisizioni e nuovi arresti, fra' quali quello del sig. Alberto Mario, emigrato veneto.

Genova è tranquillissima: i passeggi sono frequentati ed i 2 teatri aperti sempre affollati da spettatori.

La polizia. Noi avevamo annunziato che per la polizia di Genova il governo spende solo 4 mila lire e 16 mila per tutta la divisione.

Troviamo nella *Staffetta* d'oggi che fino dal 1851 fu determinata per la divisione di Genova la somma di 27,815 lire, e che la spesa media dei tre ultimi anni non eccedette mai la somma di 25 mila lire, delle quali però oltre a 15 mila lire per anno andarono sempre pel servizio della sola città di Genova.

Spendendosi meno della somma assegnata, parrebbe che il servizio avesse ad esser fatto con tutta diligenza, giacchè non mancano i mezzi, quantunque ci sembri non soverchia la spesa di 15 a 20 mila lire per la polizia di una città così importante qual è Genova, porto di mare, dove convengono sudditi d'ogni paese, e non facil cosa il sorvegliarli.

La squadra inglese. Domani, sabbato, dev'essere ricevuto da S. M. il re l'ammiraglio della squadra inglese, lord Lyons.

La squadra è composta dei seguenti legni:

Royal-Albert, vascello a vite, comandato dal capitano Egerton, coll'equipaggio di 1000 persone e 121 cannoni.

Conqueror, id., comandato dal capitano Jelveston, coll'equipaggio di 960 persone e 101 cannoni.

Centurion, id., comandato dal capitano Fanshawe, coll' equipaggio di 750 persone ed 80 cannoni.

Curlew, corvetta a vite, comandata dal cav. Horton, coll' equipaggio di 110 persone ed 8 cannoni.

Ariel, id., comandata dal cav. Maxse, coll'equipaggio di 100 persone e 9 cannoni.

Wanderer, piroscafo, comandato dal capitano Luce, coll'equipaggio di 100 persone e 4 cannoni.

Osprey, id., comandato dal capitano Blonfield, coll' equipaggio di 100 persone e 4 cannoni.

Vigilant, id., comandato dal capitano Armylage, coll' equipaggio di 100 persone e 4 cannoni.

Pubblicazioni. Il sig. Felice Daneo, uno dei più benemeriti professori del nostro insegnamento secondario, sta per raccogliere in due volumi una serie di biografie degli uomini illustri piemontesi, delle quali alcune hanno già vista la luce — felicissimo saggio — in un giornale d'istruzione. Lo spirito patrio, a cui s'informano queste scritture; lo stile vivace e forbito con cui sono dettate, e gl'insegnamenti onde possono essere feconde ai giovani, cui s'indirizzano. Tali sono le buone raccomandazioni, con cui l'opera del sig. Daneo si presenterà al pubblico e ne solleciterà i suffragi. Noi aggiungeremo dunque solo che le associazioni si ricevono in Torino, nell'ufficio dell'*Istitutore*.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente ALFIERI.

Seduta del 10 *luglio*.

La seduta, annunciata per le due, si apre alle due e mezzo. Leggesi ed approvasi il verbale della tornata antecedente. Seggono sul banco dei ministri Cavour, Paleocapa, Lamarmora e Rattazzi.

Interpellanze al ministro dell'interno.

Pallavicini-Mosso dice che gli ultimi dolorosi avvenimenti lo hanno consigliato a rompere il silenzio. Non accuserà nè la saggezza, nè lo zelo del ministero; non dubita anzi che il risultato delle indagini non abbia a confermare l'alta fiducia che hanno in esso la nazione ed il parlamento; ma crede che sarebbe forse necessario disgiungere la pubblica sicurezza dal ministero dell'interno, perchè le due amministrazioni non possono essere abbracciate da una sola mente, per quanto sia vasta.

Rattazzi, ministro dell'interno: L'onorevole preopinante disse di non voler fare censura al governo; ma censura gli venne fatta da molti, e la chiusa stessa del breve discorso del senatore Pallavicini contiene implicitamente un rimprovero, perchè lascierebbe credere che il ministero non abbia usata sufficiente sollecitudine. Per escludere questi rimproveri e far cessare le censure, e per un certo appagamento, mi gioverà entrare in qualche spiegazioni. Nell'altro ramo del parlamento ho già fatta la dichiarazione che il ministero non ignorava le trame che si ordivano, nè mancò di dar gli opportuni provvedimenti. Ma taluni censurano il governo per ogni qualunque male, senza tenergli conto del poco di bene; e sostengono che il governo non era informato e che, se non avesse ricevuto avviso da un governo vicino, non avrebbe potuto prendere nemmeno le precauzioni indispensabili. Sta che il 9 di giugno un governo amico e vicino ci fece sapere che nella notte stessa doveva succedere una rivoluzione, e gliene siamo riconoscenti. Non si indicavano però nè il piano, nè i nomi, nè i mezzi, nè lo scopo.

Dacchè io sono al ministero, ebbi per lo meno otto o dieci volte avviso che in un dato giorno doveva succedere una rivoluzione. Ma il ministero era stato informato che si tramava prima di quell'annunzio, che per sè aveva poca importanza. Ai primi avvisi che ne ebbi, sul cominciar di maggio, non diedi grandissima fede, trattandosi di una popolazione pacifica, di un paese senza nessun elemento di rivoluzione. Poscia, riflettendo che si accennava ad un partito, il quale non rifugge da nessun mezzo nemmeno il più disonesto per eccitare tumulti e che sperava di trarre profitto dalle condizioni della città di Genova pel canone gabellario e pel trasporto della marina alla Spezia, la cosa mi parve probabile. Gli avvisi si fecero più precisi ed insistenti e fin dal 18 maggio io ne scrivevo all'intendente generale, perchè usasse la più grande sorveglianza. Questi eccitamenti furono ripetuti sui primi di giugno ed il 26 ed il 27 insistetti nuovamente perchè si prendessero tutte le precauzioni necessarie ad impedire qualunque tentativo. Ho qui le lettere che io scriveva all'intendente e al comandante dei carabinieri e quelle che il ministro della guerra scrisse all'autorità militare, onde si concertasse coll'autorità politica. Non potrei darne distesamente lettura al senato, perchè vi si entra in particolari sopra persone e mezzi. Darò però lettura di qualche brano. (In cui si diceva che, essendo il governo stato avvertito di tentativi per parte dei mazziniani per suscitare moti nello stato e particolarmente in Genova, esso credevasi in dovere di prendere tutte le disposizioni e di rivolgersi all'intendente, perchè nulla trascurasse dal canto suo. E l'intendente rispondeva, il 28 giugno, che tutte le misure erano prese per antivenire e per reprimere; che non ignorava le persone e di Genova e dell' emigrazione che volevano essere sorvegliate; che si agirebbe con ogni energia e di concerto coll'autorità militare)

Ma, si dice, il conato ebbe pur luogo; i preparativi furono fatti; si trovarono munizioni, fucili e mine. Io credo che la sicurezza pubblica sia giunta nel momento più opportuno, quando vi era una semplice manifestazione di volontà, prima che si venisse a qualunque atto. Tanto vero che Genova non si accorse del trambusto che la mattina dopo, quando si seppero gli arresti ed i sequestri. Quanto alle armi ed alle munizioni, vi fu esagerazione. Furono sequestrati 500 fucili, 20 pistole, 240 stili. Se ciò dimostrava le nefandità de' rei disegni, dimostrava però anche che i mezzi non erano tali da mettere la sicurezza pubblica a sì grande pericolo che non si dovesse lasciar maturare la cosa per sorprendere le persone ed impedire il rinnovarsi. Nella stessa notte degli arresti poi si mise la mano anche sui depositi di armi in Valle Chiara ed a Porta Pila. Questi dunque non s'ignoravano. Si trovarono poi munizioni in altre case; ma nessuna polizia può arrivare ad essere informata di tutte le più minute circostanze. Il movimento era conosciuto e si doveva prevenire, e questo lo si ottenne.

Quanto poi all'essere case e stabilimenti solcati da mine, è un sogno dell'immaginazione. Malgrado le più attente investigazioni, non si rinvenne nessuna mina nè in case, nè in sta-

bilimenti. La polizia non poteva dunque trovar ciò che non esisteva.

Nè si può far rimprovero al comando militare del Diamante. Se anche non fossero state prese precauzioni, è questo un forte molto lontano da Genova; nè poteva cader sospetto di quel pazzo tentativo. Ma fra le carte rinvenute dall'autorità, quando vi andò ad arrestar i soldati del forte, si trovò un avvertimento al guard'arme di usare speciale sorveglianza, giacchè si temeva di moti.

Il modo con cui le cose finirono prova che il governo usò di tutta la sollecitudine che si poteva desiderare, dovendosi a quella sollecitudine se non si poterono compiere a danno di quell'illustre città gli atti che si tramavano da un partito forsennato.

Non entrerò in altri particolari, essendo aperto un processo; confermerò bensì la dichiarazione che ho già fatta nella camera dei deputati; che, cioè, se il governo è forte abbastanza dell' appoggio della popolazione e delle istituzioni per non oltrepassare i confini della legalità, è però egualmente deciso a che la giustizia abbia il pieno suo corso ed i colpevoli siano con tutta la severità puniti.

Lamarmora, ministro della guerra: Si parla sempre del forte Diamante. Il Diamante a dir vero non è un forte come lo Sperone e gli altri; chè non vi si lascierebbero solo dieci soldati ed un sergente. È un semplice corpo di guardia avanzato. Da quel che venni a rilevar dalle deposizioni pare che sia stata non connivenza, ma una negligenza imperdonabile da parte del guard'arme. Il guard'arme tiene talora del vino. Non dovrebbe ammetter nessuno dentro; ma fatto è che da alcuni giorni lasciava entrare alcuni di questi individui a far merenda. L'ultimo giorno ne lasciò entrar otto senz'armi. Venuta una cert'ora', li invitò a ritirarsi; ma avevano fatta qualche libazione e non era cosa tanto facile. Messisi poi questi individui intorno alla sentinella, lasciarono entrare gli altri 40 armati. Il sergente che volle respingerli, fu ucciso. Si fecero quattro o cinque fucilate; uno dei sediziosi fu ferito; ma i soldati non poterono prendere i loro fucili; costoro s'impadronirono della posizione, avendo avuto anche segnali dall'interno della città.

L'affare delle mine del resto fu assai esagerato. In due o tre luoghi sotterranei si trovarono casse e sacchi di polvere, ma non c'erano disposizioni per lo scoppio. Io son quasi certo che non ve ne saranno altri di questi depositi; e in ogni modo i particolari sono troppo interessati a fare indagini, massime nelle case vicine agli stabilimenti. Mi fa poi piacere che la città, sulle prime un po' spaventata, abbia ora ripresa la sua calma ed i suoi affari e, quello che è più, disapprovato i tentativi non si sa se più stupidi o più infami, di un partito così avverso ai nostri interessi.

Legge sulla leva.

L'ufficio centrale, composto di Lamarmora, Casati, Colobiano, Dabormida e Lazari, relatore, propone, a maggioranza di 4 voti, che si divida il progetto di legge in due, uno per la leva come negli altri anni, l'altro per la riforma della legge organica circa l'estensione della seconda categoria.

Dabormida dice non potersi respingere una legge importante solo per un vizio di forma. La camera elettiva ha già terminati i suoi lavori. Entri il senato nell'esame della legge; io credo che la troverà utile e che l'approverà. Rigettandola, si metterebbe il ministero nel bivio o di lasciare l'esercito incompleto o di tener una classe sotto le armi più del tempo stabilito.

Sauli d'Igliano dice che questa legge suscitò un sentimento doloroso nell'universale, massime in questi momenti di commozione; e che sarebbero da studiarsi gli antichi ordinamenti di Emanuele Filiberto, per cui questi salì in grande rinomanza.

Cavour, pres. del consiglio: La ragione della commozione addotta dal sen. Sauli dovrebbe anzi singerci maggiormente a discutere la legge. Essa fu male intesa; qualche partito se ne servì per sollevar malcontento, travisando le intenzioni del ministero e della maggioranza della camera elettiva. Io credo che la legge, invece di aggravare, recherà un vero sollievo. Anzitutto toglie al ministero l'arbitrio di poter far passare anche tutti gli individui di seconda categoria nella prima; poscia toglie la proibizione dell'ammogliarsi. Si allarga il peso ad un maggior numero di individui, ma se ne diminuisce la gravezza; ciò che è conforme ai principii di giustizia. Se si potesse, senza compromettere l'armata, si dovrebbe estender a tutti il peso della leva, diminuendo gli anni di servizio.

Quando si trattò dell'ordinamento dell'esercito, si parlò anche sempre della necessità di una riserva. Di tutti i sistemi questo è il meno gravoso per le finanze e per i cittadini. Il sen. Sauli parlò di tempi difficili; io credo che qneste difficoltà siano esagerate; ma il senato farebbe appunto opera ingiusta verso il ministero, se, mentre questo ha bisogno di tutta la forza morale, egli si rifiutasse a discutere una sua legge, dichiarando che impone alla popolazione un peso enorme. Se il sen. Sauli potrà dimostrare che la legge è veramente di un peso insopportabile e solleverà grande malcontento, allora la rigetterete; ma rigettarla senza discuterla sarebbe un esautorare il ministero.

Sauli dice che le commozioni tennero dietro alla presentazione del progetto; che non è pratico di cose di leva, per dire che la legge pecca in questa o quella parte; che molte persone con cui ne parlò le si mostrarono avverse.

Cavour: Mi rincresce, ma l'argomento della commozione non può aver autorità sull'animo dei senatori nè per quello del sen. Sauli, se ci bada. Dopo le parole del sen. Sauli, si deve discutere, anche essendovi ragioni gravi per la separazione.

Sclopis: Non discuterò la bontà relativa della legge, perchè sono incompetente; ma il paese è agitato ed è giusto calcolare gli effetti di questa agitazione. Un governo costttuzionale è regolato dall' opinione pubblica. Quand'anche l'agitazione fosse ingiusta, conviene rispettarla e lasciar che scemi.

Lamarmora: Credo di conoscere le disposizioni del paese quanto il sen Sclopis, ma non mi pare che esso sia punto agitato. Fu un sentimento di sdegno, ma nessuna agitazione. Ho asciato stamane Genova; se essa fu sbalordita, sulla prima della temerità dei tentativi, venne però subito rassicurata dalle disposizioni del governo ed ora è pienamente calma. Aggiungerò che non credo abbia questa legge a produrre commozione. Alla prima leva si capirà che è meno grave della condizione di cose attuale. Si tengono i validi in riserva, con 40 giorni di esercizii in 5 anni. In tempo di guerra ci rifiuterebbe il parlamento un aumento dell'esercito? Sono stato varie volte capitano di leva e posso assicurare il senato che, per contentare tutti, si dovrebbe dar a tutti un po' di peso.

Sclopis dice che essere commosso vuol dire ricevere un'impressione; e noi siamo ora commossi dei pericoli di Genova; se non lo fossimo, mancheremmo di saviezza politica.

Cavour: Gli avvenimenti di Genova hanno afflitto noi e tutti; ma se per questa *commozione* il sen. Sclopis intende uno stato dell'animo tale chè non ci permetta di occuparci di argomenti gravi, io dico che il ministero non è commosso. Noi non vogliamo dare ai fatti di Genova un' importanza che non hanno. Io professo gran rispetto per la pubblica opinione e se una misura legislativa avesse da sollevare in essa una grave opposizione, consiglierei il senato e la corona a soprassedere, conscio però dell'obbligo che avrebbe allora il ministero. Ma la legge attuale ha alcuna connessione coi fatti di Genova? Si prese argomento da essa per quei fini iniqui? Ora che si lascia la libertà di matrimonio, state certi che la seconda categoria non farà nessun cattivo effetto. Lo produrrebbe bensì un voto che l'avesse a rimandare come enorme e insopportabile.

Castagneto interpella il ministero quanto alla maggior difficoltà dei surrogati e all' insufficienza degli esercizi di 45 giorni, avendo del resto fiducia nel ministro.

Lamarmora dice che le surrogazioni militari ogni anno aumentano; che, del resto, su 196 surrogati ordinarii del 1856, 100 furono di esenti pel numero, 96 di esenti per circostanze di famiglia, che non sono dunque sempre gravissime; che i militari possono prendere surrogazioni dopo 5 anni; che l'anno scorso nessuno della seconda categoria mise surrogato, mentre v'era pur maggiore possibilità di esser fatto passare nella prima.

Dopo qualche imbrogliata opposizione di Lazari, cui rispondono Lamarmora e Dabormida, si votano gli articoli del progetto che, a scrutinio segreto, ottiene 33 voti favorevoli su 56 votanti.

Ordine del giorno per domani ad un'ora

Convenzione colla transatlantica e traforo del Moncenisio.

Notizie Italiane

Due Sicilie

Nel *Giornale di Roma* troviamo, dopo inserto l'articolo del *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* del 3, da noi pubblicato, aggiunta la seguente nota:

« Notizie particolari fanno ascendere fino a 200 il numero delle perdite fatte dalla banda sbarcata e a 70 quello dei feriti e prigionieri. »

Ciò dimostra viepiù con qual valore abbiano combattuto.

Toscana

L'*Italia del Popolo* reca le seguenti notizie, che crediamo però esagerate quanto al numero degli uccisi:

« Alcuni individui arrestati a Livorno negli ultimi fatti sono stati fucilati in fortezza. Il numero dei generosi passati per le armi e caduti vittime della ferocia dei soldati è molto più grande di quello dato dai rapporti ufficiali, e v'è chi assicura che gli uccisi superino il centinaio. Fra i fucilati si noverano persone per condizione, istruzione e merito ragguardevolissime. »

Il governo ha rimosso con decreto del 6 corr. dal posto di vice-console toscano in Tolone, Carlo Felice Lautier, *in seguito di gravi mancanze commesse in ufficio*. Il decreto non dice in che consistano.

Ducato di Parma

La duchessa reggente è partita la mattina dell'8 corr. alla volta di Venezia, donde si recherà a Frohsdorf.

Con decreto di ieri essa ha creato una commissione di governo, composta dei ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, finanze ed interno, la quale delibererà e disporrà intorno agli affari di stato.

Notizie Ultime

Il *Journal des Débats* ha un lungo articolo sull'attività delle nostre camere legislative nella sessione che ora è al suo termine. Egli fa un grande elogio dei loro procedimenti e dice: « Constatiamo questo risultato con viva soddisfazione perchè giustifica la preferenza che la nazione piemontese ha dato or sono dieci anni al governo costituzionale, e perchè prova che i piemontesi si formano sempre più alle abitudini e ai costumi richiesti da questa forma di governo. » Parlando delle elezioni, il *Débats* dice che gli amici del conte di Cavour sono convinti che egli troverà nella nuova camera lo stesso appoggio come in quella che sta per disciogliersi, essendo le circostanze assai propizie per le nnove elezioni, che il *Débats* suppone dover aver luogo nel gennaio o febbraio dell'anno venturo.

Il *Débats* ha pure molte osservazioni sugli affari esteri del Piemonte e accenna in particolare alla parte importante di conciliatore nell'affare dei principati danubiani. L'attitudine del Piemonte verso l'Austria e verso il papa in recenti note circostanze è pure oggetto di osservazioni assai favorevoli alla politica del nostro paese.

— Il *Morning Post* pubblica un altro articolo contro Mazzini e contro il re di Napoli, prendendo argomento dagli ultimi avvenimenti.

— Il *Moniteur* pubblica due decreti del ministro degli interni: uno che sospende l'*Assemblée nationale* per due mesi, e l' altro dà una seconda ammonizione all'*Estaffette*. La misura diretta contro il giornale dapprima nominato è per un articoio pubblicato col titolo: *Un dernier mot sur les elections* e firmato Letellier, nel quale si dice: « Che è difficile di vedere nelle « elezioni ora terminate una di quelle manife« stazioni libere e spontanee dell'opinione pub« blica che non lasciano ai più increduli al« cun mezzo di dubitare dell'unione del paese « e del suo governo; che è comodo nell' indi« rizzarsi alla nazione, di fare nello stesso tempo « la domanda e la risposta come una testimo« nianza splendida della pubblica opinione; che « i comuni rurali hanno avuto, è vero, una « gran parte al risultato generale delle ele« zioni, ma che hanno votato sotto l' azione « delle influenze amministrative, e che bisogna « tener conto di queste influenze quando si « vuol mettere a fronte dell'opposizione, e del« l'astensione osservate nelle città, la premura « e la fedeltà degli elettori rurali. »

« Considerando che queste allegazioni, « prosegue il decreto del ministro, « comunque sia l'abilità del linguaggio onde sono circondate nell'articolo di cui si tratta, sono nello stesso tempo false e malevoli; che la libertà più completa ha presieduto alla lotta elettorale, e che il governo non può lasciar calunniare impunemente i cinque milioni di suffragi che sopra tutti i punti del territorio gli hanno dato il loro leale appoggio, decreta ecc.»

Nel decreto è indicato che l'*Assemblée nationale* è stata già avvertita tre volte, il 1° marzo 1853, li 6 aprile 1853 e li 6 febbraio 1856, e fu già sospesa per due mesi li 5 marzo 1854.

L'altro decreto dice:

« Visto l'articolo dell'*Estafette* del 7 luglio 1857 sotto il titolo *Bulletin du jour*, colla firma Dumont, che contiene i seguenti paragrafi:

« Ad onta delle asserzioni di certi gior« nali noi manteniamo quello che abbiamo « detto intorno al significato del voto di Parigi.

« Sì, la capitale è l'espressione politica della « Francia intera, perchè le sua popolazione si « compone di cittadini venuti dai più piccoli « centri di popolazione. Sì il voto del 27 giu« gno, le elezioni di Goudchaux e Carnot, la « maggioranza relativa ottenuta dal generale « Cavaignac, hanno una portata che è stata « apprezzata da tutta la stampa europea;

« Considerando che sotto il regime del suffragio universale, il rispetto dovuto all'autorità della maggioranza è un principio fondamentale che non potrebbe essere permesso alle mino ranze di negare o mettere in dubbio;

« Considerando che pretendere trovare l'espressione politica della Francia nel voto di alcuni collegi, quando essa ha parlato tutta intiera, è attaccare l'autorità costituzionale dei 5 milioni di suffragi, che formano l'immensa maggioranza acquisita ai candidati del governo, decreta ecc.

È il secondo avvertimento che riceve l'*Estafette*.

Il *Moniteur* pubblica inoltre un nuovo rapporto del governatore generale dell'Algeria al ministro della guerra in data 3 luglio, sulla presa del villaggio Aghemun-Iseu, fortificato e occupato dai Cabili. Il 30 giugno avendo osservato che il numero dei difensori era dimunuito, il generale Mac-Mahon, conquistò il villaggio con un attacco improvviso, che non costò che dodici feriti.

Nel dipartimento Maine et Loire fu rieletto il candidato del governo con 11,538 voti contro 10,267 dati al sig. Bordillon candidato dell'opposizione. Nei dipartimenti della Somme e Mayenne vinsero i candidati dell'opposizione.

Si legge nella *Gazette des tribunaux* di Parigi: Alcuni giornali hanno parlato di arresti fatti or son tre settimane per una cospirazione di stato. L'investigazione in questo affare prosegue attivamente; ed è probabile che sarà recato dinnanzi alla corte delle assisie nella prima quindicina del prossimo mese. Quattro persone, tre uomini e una donna, sono in particolare sotto un' accusa del carattere più serio.

— Mancano ancora le notizie delle Indie; nove reggimenti inglesi che si trovano a Malta saranno trasportati nelle Indie, passando, ove occorra, per l'Egitto e il mar Rosso. Alcuni ufficiali giunti da Calcutta narrano che questa città alla loro partenza sembrava in istato di assedio. Vi erano concentrati sette reggimenti europei; e presso gli indiani correva voce che quest'anno era fatalmente destinato a vedere il termine della dominazione inglese.

— I giornali spagnuoli recano diversi particolari sull'invasione della città di Utrera a 5 leghe da Siviglia, per opera di una banda di repubblicani. Un dispaccio telegrafico del 7 dice che questa insurrezione fu interamente repressa, che 20 insorgenti furono uccisi e 22 altri presi i quali dovevano essere fucilati. Nel senato, ove si discuteva il progetto di legge sulla leva di 50,000 uomini, il duca di Valenza non dissimulò la gravità di questi avvenimenti, che si sono prodotti nel medesimo tempo a Teruel, a Malaga e in altri pnnti del territorio.

— Il *Journal des Débats* nell'annunciare che il re di Portogallo sposa la figlia maggiore del principe di Hohenzollern-Sigmaringen, dice che la medesima è nata il 15 luglio 1837; il re è nato il 16 settembre dello stesso anno; l'epoca del matrimonio è fissata nel settembre prossimo, Si dice che il principe Alberto, sposo della regina Vittoria, sia stato l'intermediario di questo matrimonio.

— Notizie da Costantinopoli del 25 scorso mese recano che nella notte precedente Chefki bascià, membro del consiglio di polizia, era stato assassinato da uno de' suoi dipendenti per vendetta. Quest'ultimo era penetrato nell'harem e lo uccise con ripetuti colpi di pugnale. Anche la moglie che tentò di difenderlo fu da lui uccisa. L'assassino si consegnò poi da se stesso alle autorità, confessando la sua colpa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi 10, sera.

Credito mobiliare 896.
Strade ferrate austriache 640.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 520.
Strade ferrate Lombardo-Venete 605.
Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 10 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 05 66 80
4 1[2 p. 0[0	91 75 92 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 50 91 75	
3 p. 0[0 1853	55 » » »	
Consolidati ingl.	92 7[8	

G. Rombaldo, *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

Prezzi dei bozzoli. — BOLLETTINO UFFICIALE.

Mercati del 9 luglio.

LUOGO	Qualità superiore Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità comuni Quantità in mir.	da L.	a L.	Qualità inferiori Quantità in mir.	da L.	a L.	Quantità totale miriagr.	Prezzo medio Lire
Ceva	40	100	95	536	04	85	68	84	60	644	89 04
Chieri	19	96	105	45	80	94	16	80	85	81	90 30
Cuneo (1)	21	92	102	89	81	91	12	70	85	122	87 20
Fossano (2)	»	»	»	13	78	85	11	70	77	24	77 92
Mondovì	35	90	100	80	80	89	45	67	79	180	84 83
Novara	39	88	100	40	80	87	60	70	77	139	82 30
Novi (3)	198	97	100	163	91	96	109	85	90	470	94 43
Pinerolo	»	»	»	47	79	88	53	70	78	100	79 15
Saluzzo	30	82	90	15	75	81	5	68	74	50	86 41
Torino	56	94	100	34	81	90	49	63	80	139	85 30
Mercato dell'8.											
Alba	2	94	»	11	85	92	»	»	»	13	89 60
Novara	18	90	95	47	80	87	27	68	78	92	80 21
Voghera	»	»	»	18	94	70	»	»	»	18	88 98
DISPACCI TELEGRAFICI — Mercati del 10 luglio.											
Cuneo	»	101	91	»	90	80	»	78	70	110	» »
Novi	»	92	95	»	89	91	»	85	88	421	» »
Saluzzo	»	»	»	»	80	87	»	75	79	60	» »
Torino	»	90	95	»	77	85	»	60	75	120	» »

(3) Più miriagr. 40 circa non stati dichiarati al peso pubblico. — (2) Ultimo mercato. — (3) Aggio 6 p. 0|0 sulle monete.

GEROLAMO GAY

FABBRICANTE D'APPARECCHI PER IL GAZ

Previene li signori fabbricanti e consumatori del Gaz liquido che tiene un grande assortimento di Lampade per detto Gaz liquido, Carburo, Canfine ecc., ed avendo ottenuto un brevetto di privativa per li Stati Sardi, e in Francia per il perfezionamento dei becchi *(becs)* di detto liquido, intende di godere del privilegio accordato dalle leggi. Tiene anche un deposito di detto liquido di 1.a qualità guarentito.

Abita in via dei Guard'Infanti, casa Poghotti, dirimpetto al N.° 9.

GRANI DI SANITA del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione.*— Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz. L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa . . . . » » 60 »
Per ungere ruote e macchine . . . . . » » 50 »
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità » 1 00 »
2ª id. » » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità » » 50 »
2ª id. » » 40 »
Cera lacca ordinaria . » 1 25 »
Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto.

Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano terzo.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le prrincipali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

SOCIETÀ DI DERNAGGIO

BIZOT E COMP.ª

La Società s'incarica di tutte le operazioni relative agli asciugamenti ed ai miglioramenti delle terre per mezzo del drenaggio, cioè: — 1° Della fabbricazione dei tubi anche sul luogo del loro impiego od in fabbriche poste nei principali centri agricoli; — 2° Della esecuzione degli studi e compilazione dei progetti di risanamento delle terre col drenaggio; 3° Dell'impresa e della direzione dei lavori di tal genere (esito garantito); — 4° Della somministranza di macchine da far tubi, come di utensili proprii al drenaggio; — 5° Dell'applicazione alle risaie del *Drenaggio a effetto periodico* per il cui trovato la società ha una privativa.

Torino, viale del Re, 40.

PUTTO GIUSEPPE SARTO

Avverte la sua numerosa clientela che ha trasferto il suo laboratorio in via Doragrossa, casa Nichelino, porta N° 2, piano 3.°

Epperciò spera che essa vorrà sempre continuargli i suoi comandi, promettendole in pari tempo esattezza, puntualità e prezzi discretissimi.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl'insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N, 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

TESSIER

Meccanico-Dentista, fabbricante bendaggi e sospensori d'ogni genere, **ha trasferto il suo laboratorio** in via del Gallo, casa Oberto, n. 4, piano 2°, scala sotto l'atrio Torino.

LIQUIDAZIONE

di mobili ed oggetti relativi

con grande ribasso

in Doragrossa, tra il n. 11 e il 13.

Presso i Fratelli REYCEND e C. Librai di S. M, sotto i portici della Fiera

Les Secrets de l'Industrie et de l'Economie domestique

mis à la portée de tous

par M. M. CHEVALIER *et* GRIMAUD.

Paris 1857 — L. 5.

GRANDE ABBONAMENTO

alla lettura di libri moderni italiani e francesi

composto di oltre dodici mila volumi d'opere di storia, viaggi, memorie, letteratura e romanzi.

Ai signori abbonati per le provincie e per la campagna si danno delle cassette contenenti 25 volumi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 10 *luglio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1819 5 0|0 1 aprile	91 —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	89-75	— — —	89 80-75	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0|0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Banca nazionale 1 gennaio	— —	1310 31 luglio	— —	1310 31 agosto
Telegrafo sottomarino	140 —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	279 —	283 31 agosto	280 —	282-50 31 agosto
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	281 31 agosto
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio	— —	728 31 agosto	— —	723 31 agosto
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig' GUILLEMIER medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è si attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 154. Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 55 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 3 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 30 pom

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 52, 8 32 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 6 05, 9 54 ant — 3 56, 7 56 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 5 30, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom.
Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 2³, 6 45, pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 2 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 3 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 3 55, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona, Ore 6 30 ant. — 12 30, 5 45 pom.
per Alessandria » 8 20, 11 15 ant. — 5 30 pom

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.